



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

# Rassegna Stampa

Giovedì 20 Ottobre 2016

# Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
<b>1. UILCA</b>				
Mattino di Padova (il)	20/10/2016	19	Intesa lascia il maxi polo, trasloco di 320 dipendenti	1
Nuova di Venezia e Mestre (La)	20/10/2016	17	Intesa lascia il maxi polo trasloco di 320 dipendenti	2
Tribuna di Treviso	20/10/2016	18	Intesa lascia il maxi polo, trasloco di 320 dipendenti	3
Corriere delle Alpi	20/10/2016	15	Intesa lascia il maxi polo, trasloco di 320 dipendenti	4

# Intesa lascia il maxi polo trasloco di 320 dipendenti

Il centro servizi di Torri di Quartesolo, vicino a Vicenza, ormai verso la dismissione. Voluta dall'ex Cattolica, è un pezzo di storia economica del Veneto: non serve più

di Eleonora Vallin

► PADOVA

Il blocco di uffici dell'ex direzione centrale della Banca Cattolica del Veneto si eleva ancora oggi dalla strada statale che collega Vicenza a Padova. Cinque piani, tre ali e due torri che rappresentano, con il passare delle insegne, la storia del credito veneto. Siamo a Torri di Quartesolo, uscita Vicenza Est dall'asse autostradale A4. Un complesso a vetri, color giallo ottone al batter del sole, che 40 anni fa, a partire dal 1974, ospitava gli uffici direzionali di massimo livello della banca Cattolica del Veneto. L'insegna resistette fino al 1989, quando scattò la fusione per incorporazione nel Nuovo Banco Ambrosiano. Nasceva l'Ambroveneto, con presidenza a Milano e sede legale a Vicenza che nel 1997 realizzava l'alleanza con Cariplo e, quindi, dava vita a Banca Intesa.

Nel continuo cambio di brand, il complesso immobiliare a Vicenza Est sono rimaste il simbolo del radicamento berico; e quegli uffici, ancora oggi, ospitano 320 colleghi di Banca Intesa e Crediveneto. Ma dopo 15 anni di affitto del polo operativo a Torri di Quartesolo verrà abbandonato. L'immobile, che è di proprietà di Risanamento Spa, quotata partecipata da Intesa Sanpaolo al 48,9% con azionisti di minoranza Mps, Unicredit e Bpm, deve essere liberato entro il 30 giugno 2017, quando scadrà il contratto di locazione. Le Torri sono entrate a gara a maggio di quest'anno in un pacchetto dove Risanamento ha inserito anche il complesso immobiliare di Sky Italia a Milano. La gara si chiude il prossimo 28 ottobre e solo allora sapremo quanti e quali soggetti stanno valutando l'investimento.

«In coerenza con il piano di impresa - spiega Renzo Simo-

nato, direttore generale Nordest di Intesa Sanpaolo - stiamo precedendo a un migliore utilizzo degli immobili di proprietà del gruppo. In tale logica, tutti i colleghi che si trovano presso il centro servizi a Torri di Quartesolo continueranno a svolgere la loro attività presso altre sedi della banca».

«Il progetto di abbandono è recente - conferma Enzo Romani, Uilca Cariveneto - e nasce dal Piano di razionalizzazione immobiliare del 2015. I due complessi di Torri di Quartesolo sono stati oggetto di pesanti investimenti di ristrutturazione negli ultimi 3 anni, ma uno era già stato liberato ed era ormai vuoto».

Negli anni d'oro qui erano occupate oltre 500 persone, oggi ce ne sono 200 in meno. «Il piano immobiliare di Gruppo - continua Romani - non è mai stato presentato alle sigle sindacali. A Torri oggi insistono tre società: Intesa Sanpaolo, Intesa Sanpaolo Sgs group service e Cariveneto». «Dei 320 colleghi ce n'è una parte tutelata da norme di legge tra legge 104, mamme e partime che non può essere spostata oltre 25 chilometri - continua Romani -. Ad oggi sappiamo che i posti disponibili tra Vicenza città e le filiali di Torri sono 120, quindi ci saranno da spostare circa 200 colleghi. Ma la banca ci ha prospettato anche l'uso dello smart working che già coinvolge 2.500 su 60 mila dipendenti ed è disposta a pagare il pendolarismo sopra una soglia chilometrica».

Il nodo è che in Veneto Banca Intesa aveva tre grandi centri direzionali: Sarmeola a Padova, quello di Mestre in via Torino e Torri di Quartesolo. Forse troppi, se si conta che gli altri in Italia sono a Torino e Moncalieri, due su Milano, Roma, Napoli, mentre Bologna Casalecchio è stato dismesso. Senza Torri, resteranno due i

centri di servizio in regione. Ma c'è il timore che anche Mestre, che «oggi rimane» con le sue circa 300 persone, precisi la banca, possa un giorno non lontano chiudere.



Il centro servizi di Banca Intesa a Torri di Quartesolo



# Intesa lascia il maxi polo trasloco di 320 dipendenti

Il centro servizi di Torri di Quartesolo, vicino a Vicenza, ormai verso la dismissione. Voluta dall'ex Cattolica, è un pezzo di storia economica del Veneto: non serve più

di Eleonora Vallin

► PADOVA

Il blocco di uffici dell'ex direzione centrale della Banca Cattolica del Veneto si eleva ancora oggi dalla strada statale che collega Vicenza a Padova. Cinque piani, tre ali e due torri che rappresentano, con il passare delle insegne, la storia del credito veneto. Siamo a Torri di Quartesolo, uscita Vicenza Est dall'asse autostradale A4. Un complesso a vetri, color giallo ottone al batter del sole, che 40 anni fa, a partire dal 1974, ospitava gli uffici direzionali di massimo livello della banca Cattolica del Veneto. L'insegna resistette fino al 1989, quando scattò la fusione per incorporazione nel Nuovo Banco Ambrosiano. Nasceva l'Ambroveneto, con presidenza a Milano e sede legale a Vicenza che nel 1997 realizzava l'alleanza con Cariplo e, quindi, dava vita a Banca Intesa.

Nel continuo cambio di brand, il complesso immobiliare a Vicenza Est sono rimaste il simbolo del radicamento berico; e quegli uffici, ancora oggi, ospitano 320 colleghi di Banca Intesa e Crediveneto. Ma dopo 15 anni di affitto del polo operativo a Torri di Quartesolo verrà abbandonato. L'immobile, che è di proprietà di Risanamento Spa, quotata partecipata da Intesa Sanpaolo al 48,9% con azionisti di minoranza Mps, Unicredit e Bpm, deve essere liberato entro il 30 giugno 2017, quando scadrà il contratto di locazione. Le Torri sono entrate a gara a maggio di quest'anno in un pacchetto dove Risanamento ha inserito anche il complesso immobiliare di Sky Italia a Milano. La gara si chiude il prossimo 28 ottobre e solo allora sapremo quanti e quali soggetti stanno valutando l'investimento.

«In coerenza con il piano di impresa - spiega Renzo Simo-

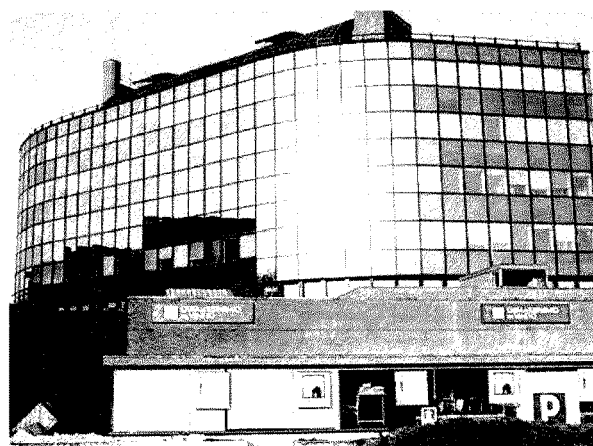
nato, direttore generale Nordest di Intesa Sanpaolo - stiamo procedendo a un migliore utilizzo degli immobili di proprietà del gruppo. In tale logica, tutti i colleghi che si trovano presso il centro servizi a Torri di Quartesolo continueranno a svolgere la loro attività presso altre sedi della banca».

«Il progetto di abbandono è recente - conferma Enzo Romani, Uilca Cariveneto - e nasce dal Piano di razionalizzazione immobiliare del 2015. I due complessi di Torri di Quartesolo sono stati oggetto di pesanti investimenti di ristrutturazione negli ultimi 3 anni, ma uno era già stato liberato ed era ormai vuoto».

Negli anni d'oro qui erano occupate oltre 500 persone, oggi ce ne sono 200 in meno. «Il piano immobiliare di Gruppo - continua Romani - non è mai stato presentato alle sigle sindacali. A Torri oggi insistono tre società: Intesa Sanpaolo, Intesa Sanpaolo Sgs group service e Cariveneto». «Dei 320 colleghi ce n'è una parte tutelata da norme di legge tra legge 104, mamme e partime che non può essere spostata oltre 25 chilometri - continua Romani -. Ad oggi sappiamo che i posti disponibili tra Vicenza città e le filiali di Torri sono 120, quindi ci saranno da spostare circa 200 colleghi. Ma la banca ci ha prospettato anche l'uso dello smart working che già coinvolge 2.500 su 60 mila dipendenti ed è disposta a pagare il pendolarismo sopra una soglia chilometrica».

Il nodo è che in Veneto Banca Intesa aveva tre grandi centri direzionali: Sarameola a Padova, quello di Mestre in via Torino e Torri di Quartesolo. Forse troppi, se si conta che gli altri in Italia sono a Torino e Moncalieri, due su Milano, Roma, Napoli, mentre Bologna Casalecchio è stato dismesso. Senza Torri, resteranno due i

centri di servizio in regione. Ma c'è il timore che anche Mestre, che «oggi rimane» con le sue circa 300 persone, precisa la banca, possa un giorno non lontano chiudere.



Il centro servizi di Banca Intesa a Torri di Quartesolo





# Intesa lascia il maxi polo trasloco di 320 dipendenti

Il centro servizi di Torri di Quartesolo, vicino a Vicenza, ormai verso la dismissione. Voluta dall'ex Cattolica, è un pezzo di storia economica del Veneto: non serve più

di Eleonora Vallin

► PADOVA

Il blocco di uffici dell'ex direzione centrale della Banca Cattolica del Veneto si eleva ancora oggi dalla strada statale che collega Vicenza a Padova. Cinque piani, tre ali e due torri che rappresentano, con il passare delle insegne, la storia del credito veneto. Siamo a Torri di Quartesolo, uscita Vicenza Est dall'asse autostradale A4. Un complesso a vetri, color giallo ottone al batter del sole, che 40 anni fa, a partire dal 1974, ospitava gli uffici direzionali di massimo livello della banca Cattolica del Veneto. L'insegna resistette fino al 1989, quando scattò la fusione per incorporazione nel Nuovo Banco Ambrosiano. Nasceva l'Ambroveneto, con presidenza a Milano e sede legale a Vicenza che nel 1997 realizzava l'alleanza con Cariplo e, quindi, dava vita a Banca Intesa.

Nel continuo cambio di brand, il complesso immobiliare a Vicenza Est sono rimaste il simbolo del radicamento berico; e quegli uffici, ancora oggi, ospitano 320 colleghi di Banca Intesa e Crediveneto. Ma dopo 15 anni di affitto del polo operativo a Torri di Quartesolo verrà abbandonato. L'immobile, che è di proprietà di Risanamento Spa, quotata partecipata da Intesa Sanpaolo al 48,9% con azionisti di minoranza Mps, Unicredit e Bpm, deve essere liberato entro il 30 giugno 2017, quando scadrà il contratto di locazione. Le Torri sono entrate a gara a maggio di quest'anno in un pacchetto dove Risanamento ha inserito anche il complesso immobiliare di Sky Italia a Milano. La gara si chiude il prossimo 28 ottobre e solo allora sapremo quanti e quali soggetti stanno valutando l'investimento.

«In coerenza con il piano di impresa - spiega Renzo Simo-

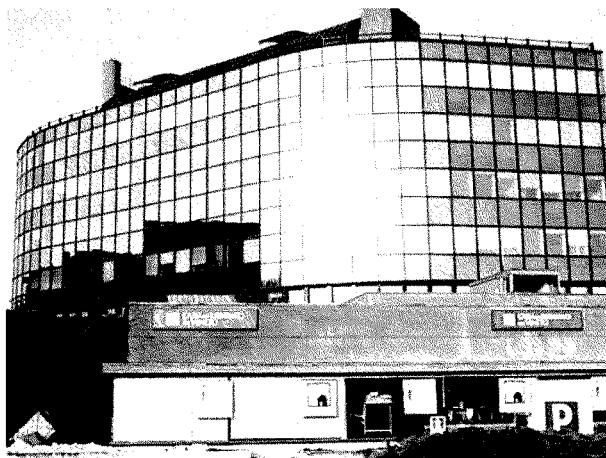
nato, direttore generale Nordest di Intesa Sanpaolo - stiamo procedendo a un migliore utilizzo degli immobili di proprietà del gruppo. In tale logica, tutti i colleghi che si trovano presso il centro servizi a Torri di Quartesolo continueranno a svolgere la loro attività presso altre sedi della banca».

«Il progetto di abbandono è recente - conferma Enzo Romani, Uilca Cariveneto - e nasce dal Piano di razionalizzazione immobiliare del 2015. I due complessi di Torri di Quartesolo sono stati oggetto di pesanti investimenti di ristrutturazione negli ultimi 3 anni, ma uno era già stato liberato ed era ormai vuoto».

Negli anni d'oro qui erano occupate oltre 500 persone, oggi ce ne sono 200 in meno. «Il piano immobiliare di Gruppo - continua Romani - non è mai stato presentato alle sigle sindacali. A Torri oggi insistono tre società: Intesa Sanpaolo, Intesa Sanpaolo Sgs group service e Cariveneto». «Dei 320 colleghi ce n'è una parte tutelata da norme di legge tra legge 104, mamme e partime che non può essere spostata oltre 25 chilometri - continua Romani -. Ad oggi sappiamo che i posti disponibili tra Vicenza città e le filiali di Torri sono 120, quindi ci saranno da spostare circa 200 colleghi. Ma la banca ci ha prospettato anche l'uso dello smart working che già coinvolge 2.500 su 60 mila dipendenti ed è disposta a pagare il pendolarismo sopra una soglia chilometrica».

Il nodo è che in Veneto Banca Intesa aveva tre grandi centri direzionali: Sarneola a Padova, quello di Mestre in via Torino e Torri di Quartesolo. Forse troppi, se si conta che gli altri in Italia sono a Torino e Moncalieri, due su Milano, Roma, Napoli, mentre Bologna Casalecchio è stato dismesso. Senza Torri, resteranno due i

centri di servizio in regione. Ma c'è il timore che anche Mestre, che «oggi rimane» con le sue circa 300 persone, precisa la banca, possa un giorno non lontano chiudere.



Il centro servizi di Banca Intesa a Torri di Quartesolo



# Intesa lascia il maxi polo trasloco di 320 dipendenti

Il centro servizi di Torri di Quartesolo, vicino a Vicenza, ormai verso la dismissione. Voluta dall'ex Cattolica, è un pezzo di storia economica del Veneto: non serve più

di Eleonora Vallin

► PADOVA

Il blocco di uffici dell'ex direzione centrale della Banca Cattolica del Veneto si eleva ancora oggi dalla strada statale che collega Vicenza a Padova. Cinque piani, tre ali e due torri che rappresentano, con il passare delle insegne, la storia del credito veneto. Siamo a Torri di Quartesolo, uscita Vicenza Est dall'asse autostradale A4. Un complesso a vetri, color giallo ottone al batter del sole, che 40 anni fa, a partire dal 1974, ospitava gli uffici direzionali di massimo livello della banca Cattolica del Veneto. L'insegna resistette fino al 1989, quando scattò la fusione per incorporazione nel Nuovo Banco Ambrosiano. Nasceva l'Ambroveneto, con presidenza a Milano e sede legale a Vicenza che nel 1997 realizzava l'alleanza con Cariplo e, quindi, dava vita a Banca Intesa.

Nel continuo cambio di brand, il complesso immobiliare a Vicenza Est sono rimaste il simbolo del radicamento berico; e quegli uffici, ancora oggi, ospitano 320 colleghi di Banca Intesa e Crediveneto. Ma dopo 15 anni di affitto del polo operativo a Torri di Quartesolo verrà abbandonato. L'immobile, che è di proprietà di Risanamento Spa, quotata partecipata da Intesa Sanpaolo al 48,9% con azionisti di minoranza Mps, Unicredit e Bpm, deve essere liberato entro il 30 giugno 2017, quando scadrà il contratto di locazione. Le Torri sono entrate a gara a maggio di quest'anno in un pacchetto dove Risanamento ha inserito anche il complesso immobiliare di Sky Italia a Milano. La gara si chiude il prossimo 28 ottobre e solo allora sapremo quanti e quali soggetti stanno valutando l'investimento.

«In coerenza con il piano di impresa - spiega Renzo Simo-

nato, direttore generale Nordest di Intesa Sanpaolo - stiamo procedendo a un migliore utilizzo degli immobili di proprietà del gruppo. In tale logica, tutti i colleghi che si trovano presso il centro servizi a Torri di Quartesolo continueranno a svolgere la loro attività presso altre sedi della banca».

«Il progetto di abbandono è recente - conferma Enzo Romani, Uilca Cariveneto - e nasce dal Piano di razionalizzazione immobiliare del 2015. I due complessi di Torri di Quartesolo sono stati oggetto di pesanti investimenti di ristrutturazione negli ultimi 3 anni, ma uno era già stato liberato ed era ormai vuoto».

Negli anni d'oro qui erano occupate oltre 500 persone, oggi ce ne sono 200 in meno. «Il piano immobiliare di Gruppo - continua Romani - non è mai stato presentato alle sigle sindacali. A Torri oggi insistono tre società: Intesa Sanpaolo, Intesa Sanpaolo Sgs group service e Cariveneto». «Dei 320 colleghi ce n'è una parte tutelata da norme di legge tra legge 104, mamme e partime che non può essere spostata oltre 25 chilometri - continua Romani -. Ad oggi sappiamo che i posti disponibili tra Vicenza città e le filiali di Torri sono 120, quindi ci saranno da spostare circa 200 colleghi. Ma la banca ci ha prospettato anche l'uso dello smart working che già coinvolge 2.500 su 60 mila dipendenti ed è disposta a pagare il pendolarismo sopra una soglia chilometrica».

Il nodo è che in Veneto Banca Intesa aveva tre grandi centri direzionali: Sarmeola a Padova, quello di Mestre in via Torino e Torri di Quartesolo. Forse troppi, se si conta che gli altri in Italia sono a Torino e Moncalieri, due su Milano, Roma, Napoli, mentre Bologna Casalecchio è stato dismesso. Senza Torri, resteranno due i

centri di servizio in regione. Ma c'è il timore che anche Mestre, che «oggi rimane» con le sue circa 300 persone, precisa la banca, possa un giorno non lontano chiudere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro servizi di Banca Intesa a Torri di Quartesolo

